

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Il «Bambino Gesù»: i racconti di chi vive l'ospedale ogni giorno

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Il Banco Alimentare festeggia trent'anni di vita. Nel Lazio, il lavoro collegato al recupero e distribuzione coinvolge oltre 350 realtà e più di 70mila poveri

I gesti che danno speranza



Una fase di carico degli alimenti da parte dei volontari

DI MIRKO GENTILI*

È il 1989, anno in cui nasceva il Banco Alimentare. Un periodo da ricordare per i tanti avvenimenti speciali accaduti: dalla nascita del World Wide Web, alla caduta del Muro di Berlino, fino alla visita in Vaticano del presidente dell'U.R.S.S. Mikhail Gorbaciov a Papa Giovanni Paolo II. Ma, oltre a questi e tanti altri fatti che hanno cambiato la storia in quell'anno, ce n'è uno che ha trasformato la vita e il destino di tante persone. Si tratta appunto della costituzione della Fondazione Banco Alimentare, avvenuta anche grazie all'incontro di monsignor Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione e Danilo Fossati, presidente di "STAR", azienda alimentare brianzola leader nella produzione di sughi e insaporitori di brodo. Dalla loro idea ha avuto impulso Banco Alimentare in Italia, sul modello della catalana Fundació Banc dels Aliments di Barcellona, coniugando il precetto riportato nel Vangelo di Matteo «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare» ad una scelta etica volta alla riduzione degli sprechi alimentari, sempre più pre-

sente nella società italiana di fine anni Ottanta del secolo scorso. Da allora, Banco Alimentare ha sviluppato un network territoriale, la "Rete del Banco Alimentare" che include ad oggi 21 organizzazioni regionali la cui azione contro povertà e spreco di cibo è coordinata a livello centrale dalla Fondazione Banco Alimentare. Il Banco del Lazio, parte integrante della "Rete", nasce nel 2000, partendo da una base di 145 enti caritativi convenzionati e 23mila indigenti assistiti. Dopo quasi venti anni, l'attività di recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari a favore dei più poveri della regione interessa oltre 350 strutture caritative convenzionate e più di 70mila poveri in tutto il territorio. Il recupero delle eccedenze alimentari si poggia attualmente su diversi canali di approvvigionamento, ossia: mercato ortofruttilicolo; Grande distribuzione e ristorazione organizzata; industria agro-alimentare; i programmi di aiuto agli indigenti europei (FEAD) e nazionali (FN) gestiti da Agea (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura); collette di alimenti organizzate da aziende e la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare ogni ultimo sabato di

novembre. È durante questa "Giornata" che sia nel Lazio che nel resto d'Italia migliaia di volontari in pettorine gialle supportano il Banco in una grande operazione di solidarietà, in cui i clienti di tanti supermercati aderenti fanno la spesa per chi è povero: nel territorio laziale 615 supermercati hanno partecipato alla 22ª edizione lo scorso 24 novembre. Sono state raccolte 3,8 tonnellate di alimenti, poi distribuite alle strutture caritative partner nel Lazio. Complessivamente, nel 2018, nella regione sono state recuperate e distribuite circa 4mila tonnellate di cibo in eccedenza. Un risultato raggiunto con il supporto di tanti volontari che ogni giorno ritirano gli alimenti da mense, supermercati e altri punti di raccolta per poi renderli fruibili a chi assiste le persone in difficoltà, sempre più in aumento. Per festeggiare questo traguardo sono stati organizzati nel Lazio alcuni eventi (presentati nel box accanto, ndr) nei quali si celebreranno donne, uomini ed imprese che sono dietro ad un'opera volta a far diventare gli scarti alimentari beni da donare a chi spesso è considerato uno scarto della società.

* Banco Alimentare del Lazio

gli appuntamenti

Tante le iniziative in favore dei volontari

Sono due gli appuntamenti organizzati nel Lazio per festeggiare i trent'anni del Banco Alimentare. Si comincia, giovedì 9 maggio, dalle 9.30 alle 12.30, con il "The reunion - Building a better world together" presso lo spazio KFC del centro commerciale "Happio" in via Appia Nuova, 448 a Roma. L'evento è dedicato alle aziende sostenitrici del Banco Alimentare del Lazio e l'ingresso è gratuito. Si alterneranno i rappresentanti di alcune imprese i quali racconteranno cosa significa per esse supportare il Banco. Saranno: KFC Italy, Cesare Fiorucci SPA, DELL, IKEA Roma, COOP. Il giorno dopo, dalle 16.00 alle 19.00, presso la sede operativa del Banco Alimentare del Lazio in via Pontina km 46.600 ad Aprilia si svolgerà l'iniziativa "Compagni di Banco - da 30 anni in viaggio". È un evento dedicato ai sostenitori privati del Banco Alimentare del Lazio. In programma una mostra fotografica del trentennale della Fondazione Banco Alimentare ed una visita guidata al magazzino di Aprilia. L'ingresso è gratuito. Per confermare la presenza ad uno o a tutti e due gli eventi scrivere a segreteria@lazio.bancoalimentare.it. Si prosegue poi con l'iniziativa "La fame non va in vacanza", in programma per sabato 1 e domenica 2 giugno. Si tratta di un evento dedicato alla raccolta fondi. Contestualmente saranno distribuite confezioni di marmellata in sei località del Lazio, rispettivamente il primo e due giugno a Cassino in via Sant'Antonio, 50; a Cerveteri in piazza Aldo Moro e piazza del Mercato; a Ladispoli in via Odascalchi, 181. Mentre, solo il 2 giugno a Roma in piazza Sant'Emenziana e piazza Sempione, ad Aprilia in piazza Roma ed a Rieti in piazza Vittorio Emanuele II, n. 1. Più informazioni su bancoalimentare.it/lazio. (M.Gen.)

L'EDITORIALE

LA CARITÀ HA SENSO QUANDO SVOLGE UN'OPERA EDUCATIVA

ANGELO RAPONI*

Vorrei far partire la riflessione sull'educazione al servizio, proprio dallo Statuto di Caritas Italiana, approvato dalla CEI nel lontano 1986 e poi parzialmente modificato nel 1990. Un testo datato ormai più di trent'anni, ma ancora profondamente attuale, ispirato dal Magistero dei pontefici (in primis Paolo VI) che vollero la nascita della Caritas e dai pensieri dei Padri fondatori della stessa (Nervo e Pasini su tutti). Se infatti Paolo VI, già nel 1972, aveva detto a Caritas Italiana «Al di sopra dell'aspetto puramente materiale della vostra attività, deve emergere la sua prevalente funzione pedagogica». Il primo compito che lo Statuto (art. 3a) assegna a Caritas Italiana e alle Caritas diocesane è proprio quello di «promuovere nelle Chiese particolari l'animazione del senso della carità». Animare al senso della carità non significa, quindi, «soltanto» creare opere e servizi, promuovere il volontariato, mettere in atto delle occasioni di formazione per gli operatori e i volontari. Questa è, invece, attenzione e azione da far entrare in ogni proposta, esperienza, cammino, opera, come stile, per realizzare progettualità a servizio dei poveri, delle parrocchie e dei territori. È quindi, in senso stretto, educazione: non può essere ridotta soltanto a lezioni in aula, a lavori in gruppo, a strumenti e sussidi pastorali. È pedagogia dei fatti che si sviluppa come processo ordinario dentro una molteplicità di azioni e attività tra loro collegate mediante alcuni fondamentali passaggi: la conoscenza della realtà, attuata attraverso un metodo fondato su ascolto, osservazione e discernimento; l'accompagnamento e la condivisione delle esperienze; la proposta di esperienze dirette e concrete (percorsi educativi) in grado di portare singoli, gruppi e comunità a vedere, toccare, valutare e quindi a decidere e scegliere come vivere e testimoniare il Vangelo. È un'educazione, perciò, che incontra la persona sempre dentro le relazioni fondamentali della sua esistenza. L'opera educativa è efficace nella misura in cui si rivolge alla persona concreta, nell'insieme del suo vissuto, situazioni e rapporti. L'educazione al servizio non può prescindere da alcune attenzioni importanti, tipiche dello stile di Gesù Maestro: suscitare e riconoscere un desiderio, non offrendo risposte immediate, ma ponendo provocazioni che incoraggiano a interrogarsi (la motivazione); proporre con coraggio forti esperienze da condividere, non nozioni astratte (la concretezza); mettersi in gioco pienamente, al di là di pratiche occasionali e gratificazioni istantanee, con pazienza, gradualità, reciprocità (il giusto coinvolgimento); perseverare nelle scelte, nutrendo costantemente la decisione (la formazione permanente); accettare di essere amato, vincendo l'umana resistenza a riconoscere di dovere qualcosa a qualcuno (l'umiltà); infine, vivere la relazione nella gratuità. Buon servizio a tutti!

* incaricato Caritas Lazio

l'evento. La matematica narra il mondo

Sabato prossimo alla sala convegni della stazione Termini un seminario sul «Potere dei numeri» Un'iniziativa finalizzata all'animazione culturale

«Il potere dei numeri. Tra interpretazione e rappresentazione della realtà» è il titolo del seminario dedicato alla formazione continua dei giornalisti che si svolgerà sabato prossimo presso la sala convegni accanto alla Cappella della stazione Termini a Roma, dalle 9.30 alle 13.30. L'incontro promosso dall'Ufficio regionale per le comunicazioni sociali e da Lazio Sette, inserto settimanale di

Avvenire fa parte di un programma che vede impegnate le diocesi del progetto Lazio Sette nell'ambito dell'animazione culturale del territorio. I primi due appuntamenti si sono svolti lo scorso anno. Uno è stato dedicato alla questione delle Fake news, l'altro a quello della tratta. L'incontro di quest'anno, come avvenuto per gli altri precedenti, ha come riferimento il tema che papa Francesco sceglie per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, in questo caso riguarda "Dalla community alla comunità". Il contenuto del messaggio del Papa ha offerto lo spunto per approfondire, in un primo momento, il filone relativo all'argomento della comprensione dei dati e di conseguenza il potere

che possono avere i numeri nella rappresentazione della realtà. Mentre, in un secondo momento si rifletterà sulle ricadute etiche e sulla valenza culturale dell'uso responsabile dei numeri al fine di veicolare una corretta e qualificata informazione rispetto ai dati osservati. Interverranno: Marcello Semeraro, vescovo della diocesi di Albano e segretario del consiglio dei cardinali; Luigi Vari, arcivescovo della diocesi di Gaeta e vescovo incaricato per le comunicazioni sociali del Lazio; Davide Ludovisi, autore del volume "Il potere dei dati" (edizioni Effequ); Antonio Maria Mira, capo della redazione romana di Avvenire; Massimiliano Colombi, sociologo.

Costantino Coros

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
UNA NUOVA VITA
IN CRISTO

a pagina 3

◆ **FROSINONE**
IL BISOGNO DI PACE
E DI UMANITÀ

a pagina 7

◆ **PORTO S.RUFINA**
L'INVITO AD ABITARE
IL MISTERO DI DIO

a pagina 11

◆ **ANAGNI**
SULL'ESEMPIO
DI SAN SISTO

a pagina 4

◆ **GAETA**
ORDIGNO BELLICO:
DISAGI A FORMIA

a pagina 8

◆ **RIETI**
LAVANDA DEI PIEDI
ALL'HOSPICE

a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
CONFRATERNITE
IN CAMMINO A SUTRI

a pagina 5

◆ **LATINA**
TUTTI IN CAMPO
PER LA PARISH CUP

a pagina 9

◆ **SORA**
LA RIAPERTURA
DEL SANTUARIO

a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
SETTIMANA SANTA:
FEDE E TRADIZIONI

a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
PER RIPENSARE
IL TEMA DEL LAVORO

a pagina 10

◆ **TIVOLI**
UN'INFIORATA
STORICA

a pagina 14

«Abbiate un bel sogno e seguitelo»

Si celebra la giornata di formazione missionaria dedicata a padre Ramin, detto Lele, giovane «martire della carità»

Una giornata di formazione missionaria dedicata a padre Ezechiele Ramin detto "Lele". Il giovane comboniano "martire della carità" assassinato nel 1985 in Brasile a causa del suo impegno in favore dei piccoli agricoltori e degli indios Surui, nativi della Rondonia, nella loro lotta contro i latifondisti locali. Nella casa generalizia dei Missionari comboniani di via Lilio 80 a Roma oggi, a partire dalle 10, saranno presenti con video e testimonianze dirette il fratello

Antonio Ramin e padre Arnaldo Baritusio, postulatore della sua causa di beatificazione. «Abbiate un sogno. Abbiate un bel sogno. Seguite soltanto un sogno. Una vita che segue un sogno si rinnova di giorno in giorno. Sia il vostro un sogno che miri a rendere liete non soltanto tutte le persone, ma anche i loro discendenti. E bello sognare di rendere felice tutta l'umanità. Non è impossibile». Queste parole - che padre Ezechiele scrisse nel 1981 alla classe di una scuola di Troia, in provincia di Foggia - sono divenute un faro per molti giovani. Ed è proprio a loro (ai ragazzi dai 18 ai 35 anni) che il percorso Gim - Giovani impegno missionario - organizzato dai Comboniani si rivolge. L'appuntamento odierno prevede l'approfondimento del significato

della parola "vocazione", come scelta di Risurrezione e di vita, e diverse possibilità di servizio attraverso i campi estivi organizzati dalla Famiglia comboniana, che si svolgeranno in Italia e all'estero a partire dal prossimo luglio. Tra i temi affrontati durante la giornata con laboratori e momenti di condivisione: la paura di fare scelte per la vita, l'incapacità di innamorarsi e il bisogno di un sogno. Non mancheranno riferimenti al mese missionario straordinario e al Sinodo panamazzonico, in programma a Roma nell'ottobre 2019, dove il servo di Dio è stato scelto come uno dei "Testimoni della Missione". I partecipanti dovrebbero portare Bibbia, quaderno e pranzo al sacco da condividere. Info: 3384460056. Anna Moccia

Tra le stazioni della «via Lucis»

Domani a Roma Termini ci sarà la settima tappa dell'iniziativa che incontra i poveri per condividere la cena e qualche preghiera

Camminare con l'hashtag #DiStazioneInStazione per incontrare i poveri che vivono nelle grandi città. È la nuova iniziativa lanciata da Giandonato Salvia, giovane 29enne pugliese fondatore della startup tecnologica "A.P.P. Acutis", che lunedì 29 aprile alle 20 farà tappa nella stazione di Roma Termini (via Giolitti) per la settima stazione della "Via Lucis", tour itinerante in quattordici stazioni ferroviarie italiane, così come quattordici sono le stazioni della via Crucis, per un momento

di preghiera seguito da una cena insieme ai senza dimora. Durante l'incontro si ricorderà Chiara Corbella Petrillo, ragazza romana di cui è in corso la causa di beatificazione, morta a 28 anni dopo aver rimandato le cure di un carcinoma alla lingua pur di portare a termine la gravidanza del suo bambino. Mentre l'intero progetto è dedicato al Servo di Dio Carlo Acutis, giovane di Milano che nel suo breve, ma straordinario cammino ha saputo utilizzare la grande passione per le nuove tecnologie per diffondere il Vangelo e per il servizio ai più bisognosi. Tra i progetti della startup c'è "Tucum", un'applicazione che permette di distribuire le donazioni a favore delle persone più bisognose, affinché possano ritirare prodotti di prima necessità direttamente dai

negozi convenzionati. Il nome "Tucum" deriva da un anello di legno, un tempo indossato dagli schiavi in Brasile, oggi divenuto simbolo dell'impegno della Chiesa per la lotta alla povertà in difesa degli ultimi. Lo stesso anello da cui Giandonato Salvia non si separa mai e che lo accompagnerà nel tour "Di Stazione in Stazione", per incontrare i poveri e tutti i fedeli che vorranno partecipare. Una delle frasi che Carlo Acutis amava ripetere è: «Tutti nascono come degli originali, ma molti muiono come fotocopie». L'originalità di questa bella idea progettuale, unita alla gioia di donarsi per amore di Dio e del prossimo, evidente anche nei giovani testimoni, sembra essere la chiave del successo e la ricetta per la felicità.

Anna Moccia



L'ingresso della sede di Santa Marinella dell'ospedale Bambino Gesù

La villa storica dedicata alla riabilitazione motoria

Nel 1917 la Regina Elena concede all'ospedale Bambino Gesù la gestione della Villa Iolanda di Savoia. La struttura si trovava a Santa Marinella, comune a 70 km a nord di Roma. La nuova sede permise di migliorare alcune prestazioni sanitarie. Villa Iolanda, nata dieci anni prima si proponeva la finalità di ospitare e curare i bambini poveri colpiti da tubercolosi ossea, poteva accogliere fino a 100 piccoli pazienti. La transazione si completò nel 1919, quando la regina cedette la struttura a titolo definitivo a donna Maria Salvati, figlia della fondatrice del Bambino Gesù, con la clausola che fosse conservata nel tempo la finalità dell'ospitalità dedicata ai bambini poveri. Negli anni successivi la sede di Santa Marinella ha svolto una doppia funzione. Da una parte, continuava a curare i malati di tubercolosi, molti provenienti da Roma, e dall'altra offriva prestazioni nell'ambulatorio medico aperto per le urgenze del territorio. Nacque così quel rapporto con la comunità locale diventato poi un legame profondo. Nel 1924, la sede di Santa Marinella, come tutto l'ospedale Bambino Gesù, viene donata al Papa - allora Pio XI - dalla famiglia Salvati. Due anni dopo, nel 1926, la creazione di una nuova sala operatoria, una sala gessi e un gabinetto di radiologia resero la struttura più efficiente e adeguata alle esigenze dei pazienti. Nel 1943 durante l'occupazione nazifascista fu imposto lo

sfollamento del centro. Tutti i bambini (con alcuni strumenti e alcune suppellettili, preziose in tempo di guerra) furono trasportati con mezzi di fortuna presso la sede di Sant'Onofrio al Gianicolo. La riuscita di quel trasferimento forzato fu soprattutto merito delle Suore figlie della Carità, che coordinavano la gestione ordinaria della sede. La chiusura della struttura terminò nel giugno 1944. Nel dopoguerra con la diffusione degli antibiotici e la riduzione della tubercolosi il centro iniziò a trasformarsi rispondendo alle nuove urgenze individuate dalla pediatria del tempo. Negli anni Settanta fu avviata la sezione di neuropsichiatria e di neurofisiologia. Nel 2000 è stato inaugurato MarLab, il laboratorio di robotica e di analisi del movimento del Bambino Gesù, dotato dei più avanzati sistemi di riabilitazione robotica per il recupero funzionale dei deficit motori dei bambini. Nel 2007 la struttura è stata rinnovata per rispondere meglio al ricovero di bambini e ragazzi con problematiche riabilitative particolari e con un'area di neurofisiologia altamente specializzata. Nel 2017 il vescovo di Porto-Santa Rufina, Gino Reali (nel cui territorio ha sede la struttura), ha celebrato nell'ospedale la Messa del Giovedì Santo. Un gesto di vicinanza ai bambini e alle famiglie che soffrono e un segno di gratitudine per l'impegno di tutto personale nel donare speranza e serenità. (S. Cia.)

Nelle sedi di Palidoro e Santa Marinella medici come Campana e Castelli assieme a tutto il personale e ai sacerdoti don Rizzo e don Riva sono accanto ai piccoli e ai loro genitori, perché ritrovino la speranza

Quando curare è una missione



La mano di un bambino su quella della madre

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Impariamo a vivere attraverso i nostri pazienti, i bambini». Ad Andrea Campana l'ospedale Bambino Gesù insegna questo ogni giorno. Lui è responsabile della pediatria multispecialistica nella sede di Palidoro. A contatto con malattie complesse e casi rari, Campana

riconosce la fortuna di essere medico in una struttura dall'elevata qualità scientifica e dalla capacità di mettere al centro la persona con tutta la sua dignità. «Qui si crea un circolo virtuoso nella collaborazione tra i migliori specialisti, con una dotazione tecnologica all'avanguardia. Siamo stimolati a crescere di continuo, a imparare e trasmettere il sapere per aiutare il più possibile i piccoli e le loro famiglie che si affidano a noi per trovare risposte a situazioni difficili». Stare accanto a padri e madri, con i loro piccoli, significa in fondo «prendere in carico tutta la famiglia» dice Enrico Castelli, responsabile della neuroriabilitazione nella sede di Santa Marinella. «C'è tutta una famiglia che soffre, gli altri figli possono non capire perché i genitori siano lontani per stare accanto al fratellino e alla sorellina ricoverati. Vanno tutti sostenuti». È un impegno che si vive minuto per minuto per riempire l'incertezza con desiderio e aspettative. «Una missione possibile perché tutto il

personale qualunque sia il ruolo apporta la sua umanità e condivide la sua preparazione. Questa è la nostra etica. Come ripete la nostra presidente (Mariella Enoc, ndr) alcuni bambini non possono essere guariti, ma tutti sono curabili, questo spirito evangelico segna le nostre attività quotidiane». L'ospedale del Papa, quello che aveva aperto le braccia al piccolo Alfie, morto esattamente un anno fa, ha proprio questo di caratteristico: il senso cristiano dell'accoglienza. Lo sa bene don Salvatore Rizzo, che a Santa Marinella è cappellano: «Le persone devono sentire che qualcuno le pensa, che sta lì con loro, che non sono sole. Entro nelle loro storie in punta di piedi, cercando di essere un amico, a volte ci riesco altre no, per portare Dio, trasmettere serenità e forza». Per don Salvatore l'ospedale è parte integrante della sua comunità. Ha invitato tutti i genitori in parrocchia per il pranzo di Pasqua. È questa la vita del cappellano,

portare tra le corsie una parola di fraternità: «Anche gli operatori sanitari e tutto il personale hanno bisogno di assistenza spirituale. Sono sottoposti a stress quotidiani pesanti e devono fronteggiare scelte delicate», spiega don Felice Riva, cappellano a Palidoro. È con l'ascolto e il rispetto che si incontrano le persone per offrire loro «una comunità come tutte, con la Messa e le attività pastorali di qualunque parrocchia, insomma cercare di far sentire l'ospedale una casa». È questa la sfida, ed è spesso vinto. Marino e Ionela tornati a casa dopo nove mesi col loro piccolo Francesco, hanno raccontato la difficoltà di staccarsi dalla quotidianità che si era creata al Bambino Gesù per l'affetto e la coesione. Capita infatti di condividere un anno intero con altri genitori nei dubbi e nei silenzi, ma nel mutuo sostegno e nella presenza amichevole del personale, dicono i genitori di Alessandro, per arrivare a Pasqua «svegliarci e alzarci nella nostra piccola resurrezione».

i dati

Nel 2018 oltre 280 ricoveri neurospecialistici

La sede di Santa Marinella del Bambino Gesù ospita 20 posti letto di alta specialità riabilitativa per il trattamento delle gravi disabilità in età evolutiva. A questi si aggiungono altri 2 posti riservati al day hospital riabilitativo neuromotorio. Nell'ospedale sono presenti i laboratori di robotica e analisi del movimento e il centro per i pazienti con ipovisione.

La struttura offre un'attività ambulatoriale specialistica di pediatria, o-odontoiatria, oftalmologia, cardiologia, patologia clinica, otorinolaringoiatria, anestesiology e rianimazione, chirurgia, ortopedia, neuropsichiatria infantile e neurologia. È presente un servizio di diagnostica per immagini e un centro prelievi. Nel 2018 si sono contati 285 ricoveri

ordinari di riabilitazione, quasi 2.500 accessi di day hospital di riabilitazione e oltre 21 mila prestazioni ambulatoriali. Nello stesso anno il 45% dei pazienti ricoverati proveniva da fuori regione, il 2% dall'estero, il 43% da Roma e dalla sua città metropolitana (di cui il 4% da Santa Marinella e da Civitavecchia), il 10% dalle altre zone del Lazio. (S. Cia.)



Oltre l'ostacolo. Storie di startup di Simone Ciamparella

La logistica al tempo della rivoluzione digitale



Durante una presentazione di Bigroup

Bigroup con i suoi brand You Van, Performiamo e Bbs aiuta le aziende a progettare l'innovazione e a gestire tutti gli aspetti del settore mobilità

Con la rivoluzione digitale, beni e servizi si spostano molto di più rispetto a pochi anni fa. Per diventare competitivi in qualsiasi settore l'aspetto logistico è strategico. Richiede operatori capaci di considerare variabili, spesso distanti tra loro, ma tutte essenziali. "Bigroup" ha intuito il bisogno e sta investendo da anni per attestarsi come leader in questo settore. Ci sta riuscendo grazie alla capacità di saper differenziare e specializzare le sue risorse umane e strutturali. «Cogliamo le opportunità esistenti in ambito di Industria 4.0, ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione, al fine di realizzare nuovi prodotti, processi e servizi tramite tecnologie avanzate» spiega l'amministratore delegato Marco Cicini. Conviene comprare o affittare un mezzo? Qual è il veicolo adatto? Come gestirne al

meglio il ciclo di vita? E la sostenibilità ambientale? Cosa può fare un'azienda per lanciarsi nella quarta rivoluzione industriale? Sono solo alcune delle domande a cui Bigroup risponde con i suoi tre brand: Bbs, You Van e Performiamo. "Bbs", guidato da Silvia Micheletti, è orientato alla gestione delle flotte di veicoli commerciali attraverso piattaforme gestionali di proprietà, utilizzate per lo sviluppo e l'analisi della contabilità industriale. Si occupa di pianificare le consegne a partire dal corretto carico del mezzo alla più conveniente distribuzione dei corrieri. Permette poi di monitorare e analizzare i viaggi per ottimizzare tempi e costi. Offre anche il controllo sullo stato dei mezzi sotto tutti i profili per ottimizzare la manutenzione e garantire la sicurezza. Infine, può supportare il business aziendale nella contabilità e nel

flusso dei processi amministrativi. Con "You Van", coordinato da Gabriele Trimigliozzi, il cliente riesce a individuare la migliore soluzione per la propria flotta commerciale. Assiste il committente nei servizi di pre e post vendita dei veicoli. La consulenza inizia dall'ascolto delle esigenze del cliente e dall'analisi delle possibilità offerte dal mercato. Segue la valutazione delle proposte più idonee per le necessità individuate con una proiezione dei tempi di attivazione. Il servizio continua con il monitoraggio delle scelte fatte, per un riscontro dei risultati rispetto a quanto programmato. Il 18 maggio You Van inaugurerà ad Anagni la sua prossima apertura nell'evento «Marini & You Van». "Performiamo", sotto la responsabilità di Cinzia Papa, è invece il partner ideale per sostenere la qualificazione e gestire l'innovazione. Si avvale di specifiche

competenze di settore per avviare le aziende verso la crescita e la specializzazione della propria offerta. Mette a disposizione l'esperienza maturata dal team di Bigroup per insegnare come fare industria digitale a imprenditori, managers e dipendenti delle imprese nel settore della logistica e dei trasporti; e li affianca nella progettazione dell'innovazione digitale. Un'offerta ampia e adeguata a ogni tipologia di cliente quella proposta da Marco Cicini con i tre brand managers e il resto della squadra, formato da Ambra Cruciani, Federica Moriconi, Alessandro Realacci. «Con il nostro modello di business snello e concreto ricerchiamo l'eccellenza per la crescita e lo sviluppo economico e industriale», conclude Cicini. Per approfondire: www.bigroup.pro

(31. segue)



11 MAGGIO
Benedizione e posa della prima pietra del nuovo complesso parrocchiale di Santa Maria di Loreto a Roma, dedicato ai Santi Mario, Marta, Audiface e Abaco. Ritrovo in via Trino, alle 16.30.
19 MAGGIO
Assemblea di fine anno degli insegnanti di religione cattolica presso il Centro pastorale diocesano, alle 9.

Trovare Dio nella vita celebrazioni. Per la Pasqua, il vescovo Reali nella Cattedrale e nella parrocchia di Cesano

DI SIMONE CIAMPANELLA

«La risurrezione di Gesù ci riempie di gioia perché nel suo mistero ci troviamo anche noi e il Signore vuole che noi lo seguiamo nella risurrezione». Con queste parole il vescovo Reali ha avviato la sua omelia durante la messa della notte di Pasqua nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, celebrata assieme al parroco don Giuseppe Colaci e a don Melvin Valle. Una liturgia intensa, partecipata da tante persone, dai più giovani ai più avanti negli anni.

Molto può essere detto in questa «notte beata», l'unica - canta l'Exultet - ad aver «meritato di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi». Il presule ha approfondito il senso di questo abitare con gioia il mistero di Dio, dove il Venerdì Santo e la Pasqua rivelano l'unico amore di Dio, quello che chiede di

Il presule ha invitato tutti a riconoscere la Passione e la Risurrezione di Gesù. Poi la preghiera per gli amici dello Sri Lanka: «Sono questi nostri fratelli a testimoniarcene la fede oggi»

nel giorno di Pasqua si è aggiunto quello per una Chiesa, l'arcidiocesi di Colombo, con cui quella di Porto-Santa Rufina ha stretto negli anni una conoscenza e una frequentazione reciproca. Con relazioni diventate rapporti di vera fraternità, a partire dalla cordiale amicizia tra i due pastori: il vescovo Reali e il cardinale Albert Malcolm Ranjith Patabendige Don, che quando è a Roma si intrattiene spesso nella

diocesi. Ogni anno nel pellegrinaggio in Italia i sacerdoti singalesi fanno tappa presso luoghi della diocesi, alcuni hanno collaborato anche con le comunità locali. Poi c'è anche la dinamica comunità srilankese, fra le più attive e presenti nelle iniziative per la pastorale dei migranti cattolici.

Alla sensibilità occidentale spesso sfugge la precarietà in cui ogni giorno vivono tante Chiese nel resto del mondo. Mentre rimangono tranquilli nella nostra società, anestetizzati davanti a immagini di distruzione, donne e uomini distanti devono abbracciare la croce e mantenere viva la speranza nel Risorto.

Esprimendo la sua vicinanza e quella della diocesi al cardinale Ranjith e agli amici srilankesi, il vescovo Reali ha invitato a prendere consapevolezza di questa testimonianza: «Dobbiamo essere sinceri con noi stessi. La fede in Cristo, morto e risorto, oggi ci viene mostrata da questi nostri fratelli, e da quelli che vivono nei



Il vescovo Reali con alcuni bambini dopo la Messa in cattedrale

cosiddetti paesi del Terzo mondo». Nelle mani e nei piedi del Risorto restano i segni del Crocifisso. Il Dio fatto uomo che muore e che risorge non risolve l'attesa del credente, gli domanda invece di preservarla accettando il mistero del suo amore con fede e speranza.

Vivo il ricordo del vescovo Diego Bona

DI MARINO LIDI

Domani ricorre il secondo anniversario della morte del vescovo Diego Bona. Era stato alla guida della diocesi di Porto-Santa Rufina dal 1985 al 1992. Poi pastore di Saluzzo, ne è diventato emerito alla fine del suo servizio per raggiunti limiti di età. Don Diego - così la maggior parte dei fedeli lo chiamava - aveva deciso di fare ritorno in diocesi negli ultimi anni della sua vita. Risiedeva nel Centro Nazareth del Movimento Fac. Il presule era nato nelle Langhe di Cuneo a Castiglione Tinella l'11 dicembre 1926, da una famiglia contadina. Nel 1950 aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale

dopo aver frequentato il seminario della diocesi di Alba. Ha iniziato subito il suo ministero nella parrocchia, servizio che lo ha accompagnato sempre anche dopo essere arrivato a Roma, dove era stato inviato assieme al fratello sacerdote don Alfredo. Nella Capitale è stato prima a San Michele Arcangelo in Pietralata dove faceva il viceparroco, intanto seguiva la Gioventù Studentesca come assistente e insegnava religione nelle scuole. Successivamente parroco a Stella Maris ad Ostia e a San Francesco Saverio alla Garbatella, dove nel 1984 ha ricevuto la nomina a vescovo di Porto-Santa Rufina. Nel corso della sua vita ha ricoperto vari incarichi, tra cui Pax Christi italiana, raccogliendo l'importante eredità lasciata

da don Tonino Bello. Don Diego ha sempre fatto riferimento alla sua devozione mariana come sorgente ed ispirazione del ministero prima presbiterale e poi episcopale. È stato lui, il 7 dicembre 1986 a istituire il Santuario mariano di Nostra Signora di Ceri, dando il riconoscimento della Chiesa alla grande devozione popolare per l'icona della Madonna con bambino venerata nella chiesa del borgo. Nel suo testamento spirituale il vescovo Bona ha lasciato il ricordo del suo amore per la Chiesa: «questa Chiesa pellegrinante, di tutti, popolo di Dio, che vive nelle parrocchie, nei gruppi e nei movimenti, nelle diocesi soprattutto, facendone il solo interesse della mia vita».



Il vescovo Bona a Ceri



Uno scorcio di Galeria antica

La secolare tradizione dell'Ottavario a Osteria Nuova

La comunità di Osteria Nuova conclude oggi la suggestiva festa dell'Ottavario, una tradizione secolare che affonda le radici nel Medioevo. È nata in occasione di un evento religioso: la dedicazione della chiesa di Sant'Andrea a Galeria antica, presieduta il 2 maggio 1204 da Pietro di Gallozia, vescovo di Porto e Santa Rufina dal 1190 al 1211. Era la prima domenica di Pasqua e per disposizione del presule la comunità avrebbe ricordato da allora l'anniversario nella domenica dell'ottava di Pasqua, da cui poi il nome di «festa dell'Ottavario». Nel Quattrocento, l'Ottavario si sposta nel nuovo borgo di Santa Maria di Galeria, cresciuto attorno alla nuova chiesa dove era stata collocata un'immagine della Madonna proveniente dall'oriente, a cui i fedeli avevano attribuito la miracolosa guarigione di un bambino. Nell'Ottocento gli abitanti abbandonarono del tutto Galeria antica, a causa della

malaria, piaga che ha colpito per secoli gran parte del territorio diocesano. Ma, grazie alla festa dell'Ottavario la comunità ha potuto conservare l'origine della sua storia e della sua fede. Per secoli, l'Ottavario consisteva in un grande pellegrinaggio da Cesano e da Anguillara, oltre che dalle campagne circostanti il borgo di Santa Maria, al santuario della Vergine. Con l'espansione della periferia romana nel Novecento, il centro urbano si è spostato dal borgo a Osteria Nuova, a ridosso della via Braccianense. Qui, negli anni Settanta è stata costruita la nuova chiesa dedicata a Sant'Andrea apostolo e nei primi anni Ottanta la festa dell'Ottavario ha seguito nella nuova «casa» i discendenti dei fedeli che l'avevano iniziata. Quasi a confermare la ricchezza della tradizione, patrimonio a disposizione dei nuovi per continuare un percorso iniziato secoli prima da altri. Quindi anche tesoro da custodire e affidare a quel-

li che verranno domani. Molti ad esempio ricordano ancora la mitica partita con i «preti rossi», gli alunni del Collegio germanico. Oggi l'Ottavario, come ogni altra tradizione religiosa popolare, riesce ancora a coinvolgere le generazioni più giovani e quelle più avanti negli anni. La festa diventa un'occasione di mantenere viva la «piazza del paese» dove le persone sanno ancora incontrarsi, sanno stare assieme nella fede e anche nel divertimento. Sanno riconoscersi come depositari di una storia antica, ma sempre viva, in cui la comunità sperimenta la sua natura di corpo compatto capace di accogliere le istanze della nuova società. Forti di una storia secolare che ha saputo reinventarsi avendo a cuore la propria origine, i fedeli di una comunità possono contribuire a trasformare la tentazione dell'individualismo e lo scoraggiamento nella società contemporanea in offerta di amicizia e solidarietà. (S.Cia.)

Il programma di oggi

Tanti gli eventi per la giornata conclusiva della festa dell'Ottavario. Alle 9.30 arriva la banda di Anguillara Sabazia e alle 10.30 ci sarà il tradizionale incontro con la comunità di Cesano e la processione. La Messa sarà celebrata nella parrocchia di Osteria Nuova alle 11. Dalle 16 giochi popolari, stand gastronomici ed esibizione della Errani Circus. Alle 19 la ruffa della Carriola con la partecipazione dei clown dell'ospedale Bambino Gesù. In serata musica e giochi d'artificio.

conferenze a Cerveteri



Una veduta della necropoli etrusca

Per conoscere la «Banditaccia» da 15 anni sito dell'Unesco

DI FULVIO LUCIDI

Per i 15 anni dell'iscrizione della necropoli etrusca della Banditaccia tra i siti protetti dall'Unesco, il comune di Cerveteri in collaborazione con la Sovrintendenza organizza un ciclo di conferenze a Sala Ruspoli e nell'aula consiliare del Granarone.

Il primo appuntamento è per giovedì prossimo alle 17.30 in Sala Ruspoli con la conferenza «Il sito Unesco di Cerveteri: tra passato e futuro».

L'iniziativa andrà avanti per tutto il mese di maggio e continuerà in autunno, a settembre e ottobre con cadenza settimanale.

Gli interventi offriranno prospettive sui vari aspetti della cultura etrusca, illustrando gli ultimi risultati della ricerca archeologica dell'antica «Cære». Dall'età del ferro all'impero romano, fino ai nostri giorni. Lo sguardo spazierà anche sulle altre necropoli di Cerveteri, quelle di San Paolo e di Monte Abatone.

A integrare la panoramica sulla civiltà etrusca i contributi verteranno anche su Pyrgi, l'attuale Santa Severa, senza la quale l'arte etrusca non avrebbe avuto quella grande diffusione che l'ha fatta conoscere nel mondo antico.

Accanto al valore archeologico del sito cerveterano sarà approfondito il suo aspetto museale, ovvero il passaggio tra lo scavo inteso in senso stretto e l'azione di salvaguardia e valorizzazione che rendono oggi la Banditaccia una suggestiva immagine dell'antichità.

Una nuova comprensione del bene da far conoscere, e non solo da studiare, che ha portato alla realizzazione digitale del Sarcofago degli Sposi. La riflessione si estenderà infatti all'incontro tra saperi umanistici e nuove tecnologie, anche per quanto riguarda l'approccio innovativo nelle attività istituzionali quali la tutela e la valorizzazione del bene.

Per maggiori informazioni c'è il sito: www.comune.cerveteri.rm.it.

corso di formazione

Il volontariato in ospedale

Dal 4 al 30 maggio si terrà il corso di formazione dell'Avo (Associazione volontari ospedalieri) di Ladispoli per diventare volontari ospedalieri. L'iniziativa è gratuita, ma è necessaria l'iscrizione per ragioni organizzative. Le lezioni si terranno a Ladispoli in via Anzio 18, ogni giovedì e sabato, dalle 16 alle 18. L'associazione presta servizio in un territorio molto vasto e dispersivo. Grazie ai volontari riesce a portare avanti singoli progetti per rispondere alle esigenze delle diverse comunità, tra cui, oltre a Ladispoli, vi sono Bracciano, Trevignano e Aranova. L'Avo di Ladispoli è un'associazione non solo interessata a garantire il benessere degli assistiti, ma si pone anche come occasione di formazione per i volontari che possono contribuire in prima persona al sostegno dei membri più fragili della società. Al momento «Avo» ricerca volontari disponibili a dedicare almeno due ore settimanali a persone con disagio psichico e fisico, a domicilio o nelle strutture socio-sanitarie dove sono ospitati. Per informazioni e iscrizioni sono attivi sia la mail: avo.ladispoli@libero.it sia i numeri di cellulare 328.1535782 e 339.2161433.

Gianni Candido

«Coro lampo» a Fiumicino Quando la musica aggrega

«Coro Lampo» è una sorta di coro «a tempo», nato da un'idea di Emiliano Ciardulli in collaborazione con il Teatro Traiano Scuola d'Arte». L'iniziativa ha ricevuto il patrocinio del Comune di Fiumicino. È «a tempo» perché nasce con un obiettivo, che in questa prima occasione si concretizza nell'esibizione durante la Notte di Bianca di Fiumicino il prossimo 22 giugno. Al Coro Lampo potranno partecipare tutti i maggiorenni, purché residenti all'interno del Comune di Fiumicino. Ci si iscrive in maniera

molto rapida compilando e inviando una scheda on-line tramite il modulo presente nel sito www.corolampo.it. Per l'iscrizione dovrà essere versata, a termine della prima giornata di prove, una quota di 10 euro che comprende il tesseramento all'associazione ArteMatica, la copertura assicurativa e il kit del corista. Sono in programma cinque prove. La prima è per il 24 maggio. Ciascuna di esse durerà circa tre ore e si svolgeranno nella struttura del Teatro Traiano Scuola d'Arte, in via del Serbatoio, 24 a Fiumicino.